vinetur

Italia e altri 16 Paesi UE chiedono a Bruxelles di difendere le indicazioni geografiche all’estero

L’appello avverte che la politica commerciale USA e i nuovi domini internet potrebbero indebolire la tutela di Champagne, Prosecco e Gorgonzola

martedì 24 novembre 2026



L’Italia e altri 16 Stati membri dell’Unione europea hanno chiesto alla Commissione europea una strategia comune per difendere le indicazioni geografiche nei mercati dei Paesi terzi, sostenendo che recenti iniziative statunitensi e decisioni sui domini digitali potrebbero indebolire uno dei principali sistemi europei di tutela dei nomi di alimenti e bevande legati alla loro origine.

In una dichiarazione diffusa lunedì 23 novembre, il ministro italiano dell’Agricoltura Francesco Lollobrigida ha affermato che il gruppo chiede un’azione coordinata dell’UE per tutelare le denominazioni d’origine nelle sedi internazionali e nei negoziati commerciali. Ha aggiunto che difendere le indicazioni geografiche significa tutelare il lavoro degli agricoltori e il legame tra i prodotti e i loro territori.

Secondo il Ministero dell’Agricoltura italiano, la nota informativa presentata dall’Italia ha ottenuto il sostegno di Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Il documento avverte che diversi sviluppi internazionali potrebbero compromettere il sistema delle indicazioni geografiche, noto in Europa come tutela delle IG.

Le indicazioni geografiche sono tutele giuridiche per i nomi associati a un luogo specifico e a un determinato metodo di produzione. Nel settore del vino e dei distillati comprendono denominazioni il cui valore dipende in larga misura dal legame riconosciuto tra un prodotto e la sua origine. Se all’estero quei nomi vengono considerati termini generici, i produttori possono subire una riduzione dei premi di prezzo, una minore differenziazione commerciale e una maggiore incertezza giuridica sui mercati di esportazione.

Il ministero italiano ha indicato tra le principali preoccupazioni gli Stati Uniti, dove la revisione del Farm Bill e il Safeguarding American Food and Export Trade Yields Act of 2025 puntano a classificare le indicazioni geografiche come «nomi comuni» liberamente utilizzabili. L’Italia e gli altri Stati membri sostengono che un simile approccio indebolirebbe le tutele internazionali già esistenti per i nomi europei e potrebbe complicare i rapporti commerciali nei casi in cui l’UE abbia già negoziato il riconoscimento dei prodotti protetti.

Il ministero ha richiamato anche gli accordi commerciali reciproci conclusi da Washington con 10 Paesi — Argentina, Bangladesh, Cambogia, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Indonesia, Giordania, Malaysia e Taiwan — come prova del fatto che la posizione statunitense si sta già riflettendo nella politica commerciale estera. Ha aggiunto che sono in corso negoziati analoghi con altri Paesi, tra cui l'India, con il rischio di entrare in conflitto con accordi già in vigore per l'UE, come il Mercosur, o ancora in fase di negoziazione con Thailandia, Malaysia e India.

Un'altra preoccupazione sollevata dall'iniziativa guidata dall'Italia riguarda la sfera digitale. Il ministero ha dichiarato che l'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers, o ICANN, ha assegnato nuovi domini internet generici che comprendono nomi legati a denominazioni europee, tra cui .asiago, .gorgonzola, .champagne, .porto, .budweiser, .cava e .tokaj. I governi europei temono che l'uso dei domini senza solide garanzie possa aprire un'ulteriore strada agli abusi commerciali o generare confusione tra i consumatori.

Lollobrigida ha affermato che la proposta italiana invita l'UE ad adottare una strategia più ampia, che combini tutela giuridica, campagne di sensibilizzazione e cooperazione tecnica nei Paesi terzi. Secondo il ministero, l'obiettivo non è soltanto difendere i nomi europei in tribunale o nei negoziati commerciali, ma anche promuovere all'estero regole più chiare e sistemi di riconoscimento compatibili con la produzione locale e lo sviluppo regionale.

L'iniziativa arriva mentre l'UE continua a perseguire la tutela delle IG attraverso accordi bilaterali. Il 21 novembre, l'UE e l'Indonesia hanno firmato un accordo globale di partenariato economico e un accordo sulla protezione degli investimenti, dopo aver concluso i negoziati nel settembre 2025, secondo Fondazione Qualivita e Origin Italia. L'intesa mira a rafforzare i rapporti commerciali, ridurre le barriere e potenziare la tutela della proprietà intellettuale.

Per quanto riguarda le indicazioni geografiche, l'accordo con l'Indonesia tutela 221 nomi dell'UE in Indonesia e 72 nomi indonesiani nell'UE, secondo Qualivita. L'Italia conta 38 delle denominazioni europee incluse, seconda soltanto alla Francia. La categoria italiana più rappresentata nell'accordo è quella dei vini, con 20

denominazioni protette, seguita da nove formaggi, cinque prodotti a base di carne, due prodotti ortofrutticoli, un aceto e un distillato.

Tra i nomi dei vini figurano Asti, Barbaresco, Barolo, Brunello di Montalcino, Chianti, Conegliano Valdobbiadene-Prosecco, Franciacorta, Marsala, Montepulciano d'Abruzzo, Prosecco, Soave e Vino Nobile di Montepulciano. La categoria dei distillati comprende la Grappa. Per il settore delle bevande, questo elenco mostra quanto sia centrale la tutela delle IG per le esportazioni europee: molti dei prodotti più esposti all'imitazione sui mercati esteri sono vini e distillati la cui posizione commerciale dipende da un nome geografico protetto.

Qualivita ha dichiarato che il capitolo sulla proprietà intellettuale dell'accordo UE-Indonesia contiene disposizioni contro l'uso commerciale improprio, l'imitazione e l'evocazione di nomi protetti, oltre che contro le pratiche che potrebbero indurre i consumatori in errore sull'origine di un prodotto. L'accordo prevede inoltre misure amministrative e giudiziarie contro gli usi illeciti e lascia aperta la possibilità di ampliare in futuro l'elenco delle denominazioni protette.

Alcuni prodotti italiani, tra cui Gorgonzola, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, erano già tutelati in Indonesia tramite registrazione diretta e si prevede che il nuovo accordo rafforzi tale protezione. Più in generale, i sostenitori della tutela delle IG in Europa considerano questi accordi bilaterali un contrappeso concreto ai tentativi, in altri mercati, di trasformare i nomi protetti in termini generici.

Gli accordi UE-Indonesia devono ancora completare le procedure interne di approvazione. Per la parte europea, è necessaria anche l'approvazione del Parlamento europeo. Secondo la Commissione europea, l'applicazione provvisoria potrebbe iniziare nei primi mesi del 2027, se saranno completate le procedure previste.

L'appello a Bruxelles promosso dall'Italia lascia intendere che gli Stati membri vogliano superare i negoziati caso per caso e costruire una risposta più unitaria in materia di politica commerciale, tutela della proprietà intellettuale e governance online. Per i produttori di vini, birre e distillati che si affidano a marchi legati alle denominazioni, l'esito potrebbe determinare quanto efficacemente questi nomi saranno difesi con l'espansione delle esportazioni verso mercati in cui le norme di tutela restano

disomogenee.